LETTERA

Di Ragguaglio

DI QVELLO CHE E SVCESSO tra le due Armate in Mare;

Da li 19. *fino li* 22. *Nouembre* . 1617

Copia di Lettera del Capitano Alfonso . . . scritta dall'Armata al Signor Angelo . . . à Venetia.

Molto Magnifico Signor mio.

ESsendo in obligo di auuisar V. S. delli successi, che alla giornata occorrono in questa nostra armata degni della sua notitia, non debbo tralasciare di narrarli quello, che è auuenuto questi giorni nell'incontro, che habbiamo fatto all'armata de Spagnoli, venuta nel Colfo con li soliti loro pensieri.

Ritrouandosi l'armata nostra nel Porto di Santa Croce già più giorni fermata, essendo il sito molto opportuno per guardare tutto il Colfo, & potersi muouersi facilmente à tutte le parti di quello: la mattina dalli 19. del presente al leuar del Sole la guardia, posta sopra il Monte, per scoprir il Mare, diede segno di molte Velle, che si vedeuano comparire, & moltiplicando il numero si venne in congettura, che fosse l'armata Spagnola: & perciò l'Eccellentiss. Sig. Lorenzo Veniero nostro Generale diede ordine à tutta l'armata, che si allestisse, & fatti remurchiar li Vasselli grossi dalle Galere, fece vscir del porto à mezo giorno tutti in ordenanza: Et mandò il Signor Nadal Donato Capitano di Colfo, & il Gussoni à riconoscer li Vasselli, che veniuano; da quali essendo referto, che erano vn grosso numero de Naui, che veniuano vnite, fù tenuto per certo, che fossero Spagnoli, venuti, pensando di trouar la nostra ar-

mata sproueduta, & assaltarla nel porto medesimo, massime, perche s'era hauuto li giorni inanzi qualche sentore, che da Ragusei fossero stati inuitati con descriuerli lo stato de i Vasselli debole, come l'hauerebbono essi desiderato, & con darli anco speranza di riuscita dell'impresa: Ma in questo mentre aiutati noi da vn venticello di Ponente, s'andassimo sempre auanzando tutto il giorno, tirando le Galeazze, & le Naui à remurchio sopra vento, per hauer quel vantaggio: Alle 8. hore della notte s'auuicinarono all'armata nemica, che col medesmo vento teneua la volta del mare. Et essendo quello bonacciato, la Galera del Generale con alcune altre sottili s'auuicinarono di più, onde incominciorono à giuocar le arteglarie. Ma leuatosi Vento da Siroco, li Spagnoli presero la via di Terra verso la Dalmatia, accosteggiandole sempre la nostra armata, tirrandosi la grossa sopra Vento. La mattina delli 20. fattosi giorno, & vedendosi ambe le armate in faccia, fu osseruato, che li nemici fecero molte andate, & venute di gente sopra la Capitania, & si è inteso doppo, che questo fu, perche l'Ammirante chiamò li altri capi nel suo Vassello per publicar gl'ordini espressi del Duca di Ossuna, che si combattesse. Auicinatosi le armate s'attaccò la scaramuccia, nella quale le nostre Naui più vicine adoperarono l'artigliaria con molto danno de nemici, & le Galere sottili, massime quella del Generale, auicinandosi più d'appresso colpiuano marauigliosamente. Questo posso dir io, che la nostra Galera Zuliana, con 18. canonate, che tirò, quasi sempre fece botta notabile: non mancauano anco li Vasseli nemici di valerse de i tiri, quanto poteuano, se ben

per

per gratia di Dio non con danno de nostri; l'aßalto fù cinque volte rinouato, quantunque per diuersi accidenti pochi delli nostri Vasselli grossi combattessero. La notte separò il conflitto, & li nemici voltatisi presero la via del mare, & attesero ad andarsene con quanta prestezza poteuano, & il Generale con l'armata sottile più veloce à seguitarli valorosamente; attacandogli con le canonate sempre, che gl'arriuaua in tiro, continuando li Spagnoli il viaggio verso Puglia senza ralentarlo, & estinti li lumi, acciò meno potessero esser osseruati. Fatta la mattina del 21. vedessimo l'armata nemica assai lontanata, che tiraua verso il Monte di Sant'Angelo, per saluarsi sotto Manfredonia. Il Generale dall'vn canto desideroso di attacarsi, & combattere, dall'altro canto vedendosi ingagliardirsi il Mare, & il Vento, si che quando fosse accresciuto le galere non haurebbono potuto regere alla fortuna, prese risolutione di mandar à saluezza l'armata sottile prima, che il pericolo si facesse maggiore, & solo con la großa, seguitar il nemico, & egli montò sopra il Galeon Balbi, fece ascendere il Capitano di Golfo sopra la Galeazza Grimani, & il Sig. Gieronemo Moresini Gouernator delle galere de'condennati sopra la Naue tre Rè, liquali per seruitio publico si contentarono abbandonar le loro Galere, & alla 21. hora licentiò tutte le sottili, che sotto il commando del Commissario Molino paßassero il Golfo, & ritornaßero in Dalmatia. Io desideroso di trouarmi nella ciuffa impetrai gratia dal Commissario di poter restar nelli Vaselli grossi, & hebbi luoco nel Galion Balbi, doue commandaua il Generale, ilquale, partito che fu il Commissario con le Galere

lere andò à tutti li Vaſſelli per farli ſaper la ſua riſolutione, & dargli li ordini, che giudicaua neceſſarij, & immediate drizzò il viaggio verſo Manfredonia. Ma ci fù coſi contrario il Mare, che ci conuenne ſtar tutta la notte ſul volteggiare, & coſi fu la fortuna violente, che l'Armata ſi ſeparò in modo, che la mattina il Generale ſi trouò con ſette Naui, & tre Galeazze ſolamente ſopra la Pelagoſa, hauendo il rimanente tenuta altra ſtrada per la fortuna, nè dell'armata nemica poteſſimo hauer altra traccia, che non apparendo in alcun luoco in Mare, daua da credere d'eſſerſi ſaluata in porto; onde il Generale trattenatoſi ſin che hebbe auuiſo, che il rimanente delle Naui era ſaluo, s'auuiò per ritornare, come fece, in Dalmatia con qualche diſpiacere, che il mal'incontro del tempo l'haueſſe defraudato della ſperanza quaſi certa di combattere col nemico nella Riuiera di Puglia, & priuatolo di ſi bella occaſione Ma à pena gionto à Curzola hebbe auuiſo, che quella steſſa notte l'armata ſottile ſotto il Commiſſario Molino con Vento da Sirocco per quattro hore era caminata felicemente verſo Dalmatia, & che doppo, per non dar nelle riue di quella terra nell'oſcuro s'era laſciata portar à ſecco, & con tutto ciò verſo le otto hore di notte era stata aſsalita da vn Garbino impetuoſo con tanta furia, che sbandate le Galere vna dall'altra furono tutte poſte in ſcompiglio, non potendo nè con velle, nè con remi aiutarſi, ſi che furono coſtrette pigliar il vento in poppe, per non affogarſi, & che in quell'infortunio cinque Galere naufragarono ſopra l'Iſola di Meleda con perdita di alquante delle ciurme nel naufragio, però che le arteglierie per la maggior parte erano

ricupe-

ricuperate, & vi era speranza, che le altre si potessero recuperare con gran parte anco degl'altri armizi: Che erano periti il Gouernator Donado, & il Sopracomito Triu'sano, perdita certo da deplorare, poiche nel combattimento fecero marauigliose proue. Altro non posso dir à V. S. se non che se questa mala fortuna di Mare non fosse sopragionta, potemmo dire d'hauer fugato il nemico senza hauer perduto huomini, ne riceuuto dannosa cannonata, con hauer conquassato li suoi Vasselli, & vcciso anco di loro qualche numero, che si saprà ben presto. S'attende à risarcir, & ristorar l'armata sottile dalli danni della fortuna scorsa, io non sò quello, che si farà doppo questo, ma di quello, che seguirà ne darò auuiso è V. S. & in questo mentre in gratia sua mi raccommando.

Dell'armata in Canal di Curzola il 27. Nouemb. 1617.